COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 agosto 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 9 AGOSTO 2020

Gianni motors
gianni-motors.nissan.it



SCICLI

Omicidio stradale «Ferraro scarcerato ma la condanna resta»

I legali dell'uomo che travolse e uccise Martina Aprile spiegano le motivazioni che hanno portato alla revoca dei domiciliari: «Ogni processo è un caso a sé».

SALVO MARTORANA pag. VI

MODICA

L'Anffas chiede assistenza continua per l'istruzione a scuola dei disabili

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VII

VITTORIA

Confcommercio indica le priorità da far adottare ai candidati a sindaco

NADIA D'AMATO pag. VIII



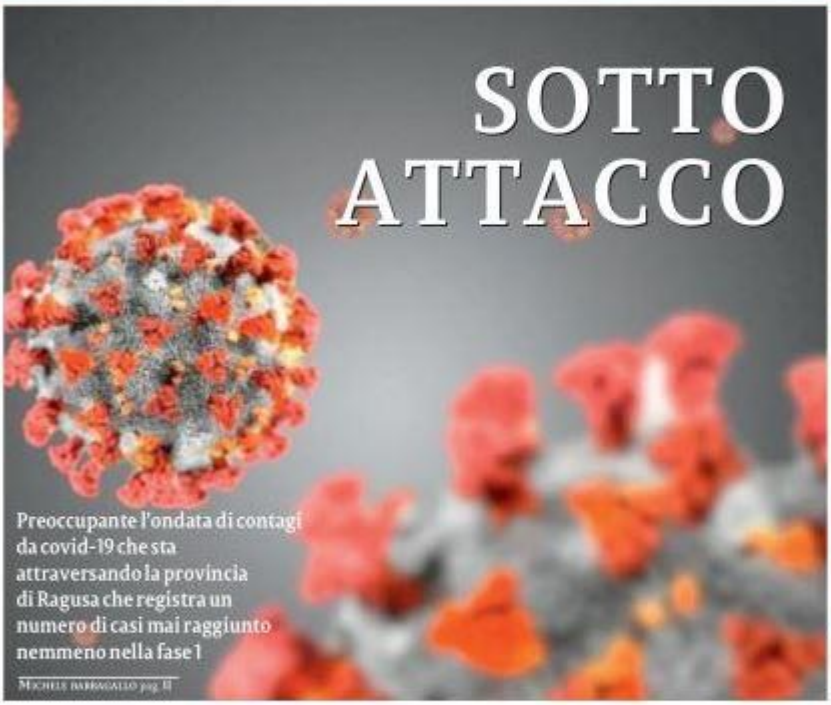
LO SPORT

Pvt, arriva Dell'Ermo giocatrice di qualità per il team di Scavino

La corteggia da tanto tempo. E finalmente è riuscita ad assicurarsene le prestazioni. Cresce la qualità del roster della società modicana al via nel torneo di B1.

GIOVANNI CALABRESE pag. X

SOTTO ATTACCO



Preoccupante l'ondata di contagi da covid-19 che sta attraversando la provincia di Ragusa che registra un numero di casi mai raggiunto nemmeno nella fase 1

MICHELE BARRAGALLO pag. II

L'ALLARME

Pozzallo, in fuga dall'hot spot è caccia aperta agli immigrati

GIANFRANCO DI MARTINO pag. II



I CONTROLLI

Assembramenti a Scoglitti pattugliamenti interforze

NADIA D'AMATO pag. V



L'ASSISTENZA

«In aumento i malati di demenza esposti al virus»

MICHELE FARINACCIO pag. IV





LA PROTESTA

I commercialisti scendono in piazza «Siamo stati dimenticati»

SERVIZIO pagine II e III

LA PROPOSTA

«Portiamo le classi nell'ex Tribunale e assicuriamo il distanziamento»

CONCETTA BOSSINI pag. III





L'ANNULLAMENTO

Giarratana «Niente sagra della cipolla Troppo rischioso»

ALESSIA GIAQUINTA pag. IV

L'INTERVENTO

«Dietro quei giovani irresponsabili ci sono adulti assenti e permissivi»

NADIA D'AMATO pag. V



La Sicilia

COMISO



Forzano un posto di blocco e scappano con lo scooter Inseguiti e presi dalla polizia

L'accusa. I due devono rispondere di resistenza

Nel corso delle perquisizioni a casa sono state trovate tre piantine di cannabis

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sfuggono all'alt della polizia e sono stati tratti in arresto con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta di due comisani D. Z., di anni 20, e F. C., di 25 anni, già conosciuti dalle forze dell'ordine. Uno di essi è stato segnalato come consumatore di droga. I due, nel corso della nottata di venerdì scorso, si trovavano a bordo di un ciclomotore, l'uno e l'altro privi di casco, inoltre procedevano a velocità sostenuta in pieno abitato. I due giovani, accortisi della presenza di una "volante" del locale Commissariato di polizia, hanno cercato di sottrarsi al prevedibile controllo dei tutori della legge improvvisando manovre azzardate incuranti dei passanti la cui incolumità è stata messa a rischio. I poliziotti hanno, pertanto, inseguito i fuggitivi raggiunti dopo qualche chilometro i quali, a causa della forte velocità, hanno perso il controllo ciclomotore e sono rovinati a terra. Dopo averli bloccati, i poliziotti hanno eseguito la perquisizione personale su entrambi i fuggiaschi rinvenendo due involucri contenenti marijuana in possesso del passeggero. A questo punto i rappresentanti della legge hanno proceduto a perquisire le abitazioni sia di D. Z. sia di F. C. Nella prima, condivisa dal ventenne col fratello G. Z., sono state individuate tre piantine di cannabis. I giovani a bordo del ciclomotore sono stati, pertanto, arrestati per il reato di resistenza a pubblico ufficiale e, su disposizione del pubblico ministero di turno, sottoposti al regime degli arresti domiciliari. Inoltre, per D. Z. è scattata anche la segnalazione in via ammnistrativa per uso personale di sostanze stupefacenti. Suo fratello, trovato in possesso delle piantine di cannabis, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria iblea in stato di libertà per detenzione di stupefacente ai fini di spaccio e tutta la sostanza stupefacente rinvenuta dai poliziotti sottoposta a sequestro. Gli eventi sono maturati nell'ambito dei servizi di controllo del territorio predisposti su tutto il territorio provinciale dal Questore di Ragusa.

La Sicilia

Cinque nuovi positivi nel Ragusano e un caso slegato dagli altri a Modica

Preoccupazione a Sampieri dove si teme possa svilupparsi un focolaio

L'impennata di contagi su tutto il territorio provinciale supera i numeri delle fasi 1 e 2 del covid-19 L'Asp comunica che sono in corso ulteriori tamponi e accertamenti

MICHELE BARBAGALLO

Cinque nuovi casi di covid nel Ragusano, rispetto al giorno precedente, che fanno salire il numero complessivo a 19 positivi in pochi giorni a cui si aggiunge il numero dei migranti contagiati all'interno degli hotspot. I contagiati sono 3 ragazzi che hanno avuto contatti con la comitiva di amici della coppia di fidanzati di Modica risultati a suo tempo positivi e in isolamento nelle rispettive case di villeggiatura di Sampieri, frazione marina di Scicli. In attesa di ulteriori tamponi in corso, si teme che nella frazione rivierasca possa trasformarsi in un focolaio.Un altro caso riguarda un tampone programmato riferito ad una persona arrivata in Sicilia e che si e' regolarmente registrata. Il quinto caso riguarda infine una donna di Modica totalmente estranea ai casi degli altri modicani attualmente positivi. La crescita esponenziale dei contagi ha messo in allarme la popolazione. Proprio quest'ultimo caso, infatti, preoccupa molto considerato che non ha alcuna attinenza con gli altri e dunque non si comprende come possa questa signora essersi infettata.

Come ha riferito l'Asp di recente, complessivamente, dall'emergenza ad oggi, nel territorio ragusano si registrano 175 positivi, con un incremento, negli ultimi giorni, che ha superato i numeri delle fasi 1 e 2 del Covid-19. L'Asp ha ricostruito i contatti della coppia di fidanzati modicani risultati positivi riuscendo a individuare altri due ragazzi che hanno avuto contatti con la stessa coppia e ieri, appunto, altri tre a cui si aggiunge una ragazza che lavora nello chalet Coralo di Marina di Modica e a quanto pare una sua amica.

E a proposito dei dipendenti dello stabilimento balneare, sono stati proprio i responsabili dello stabilimento a chiarire sui social che hanno effettuato tutti i tamponi di controllo per tutti gli altri dipendenti risultati essere negativi e per tale ragione, dopo la santificazione degli spazi, si è proseguita con l'attività normale. A questi dati aggiunti i due casi di Scicli, appartengono ad altra linea di contagio, che ha portato alla morte di una terza persona qualche giorno fa. Nuovo caso a Vittoria, una persona proveniente dalla Bulgaria che si aggiunge a due persone rientrate da Londra e dalla Florida. Due cittadini del Bangladesh sono in isolamento a Ragusa, un terzo componente della famiglia è ricoverato al San Marco di Catania. Un marittimo rumeno sbarcato è ricoverato al Covid hospital di Ragusa Ibla. Una signora albanese rimane ricoverata nel reparto di malattie infettive dell'ospedale 'Maria Paternò Arezzo'; il figlio è risultato negativo al tampone. Salgono a 54 i positivi nel Ragusano, tra questi anche i 41 migranti accolti negli hotspot di Pozzallo e di contrada Cifali.

Intanto sono 28 i nuovi casi in Sicilia ieri. E l'incremento porta anche alla polemica politica. "Cosi' come ha detto Musumeci l'emergenza Covid segnala in Sicilia un aumento dei casi. Questo vuol dire che il comportamento che chiediamo a tutti i cittadini richiede maggiore attenzione e conformita' alle regole. E' un virus circolante che sta colpendo sempre piu' giovani". Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. "Per fortuna richiede - ha aggiunto - una minore ospedalizzazione rispetto alla fase piu' acuta dell'emergenza, ma la Sicilia ha il maggior indice 'Rt'. Cio' non e' legato solo all'enorme presenza di migranti positivi sul territorio regionale, ma anche ai comportamenti individuali, allo screening efficace che si sta compiendo da parte delle Usca, ma la Sicilia non puo' permettersi un nuovo lockdown. Il controllo delle discoteche ad esempio compete alle autorita' di pubblica sicurezza. Cio' che e' inammissibile e' che se in un locale ci deve essere un numero ridotto di persone, con mascherine e distanziamento. Le regole - ha concluso Razza - sono frutto di condivisione. Se si violano quelle regole, ci vuole qualcuno che butti fuori quelle persone dai locali".

La Sicilia

Pozzallo, in fuga dall'hot spot un gruppo di migranti

POZZALLO. Diverse decine, forse una cinquantina, di migranti sono fuggiti dall'hotspot, all'interno del porto, dove erano ospitati. È accaduto ieri pomeriggio e inutili sono stati i tentativi di bloccarli di militari dell'Esercito e delle forze dell'ordine che presidiano la struttura. I fuggitivi sono stati avvistati nella vicina zona industriale. È già la seconda fuga di migranti in pochi giorni.

Non si sa se tra di loro ci siano soggetti positivi al covid-19. Otto nuovi positivi che erano stati inviati da Pozzallo a Bari hanno fatto dietrofront. "Avevo denunciato questa incredibile gestione già sabato scorso, in occasione della mia visita a Pozzallo".

Lo dice l'assessore regionale alla salute Ruggero Razza. "Questo caos è frutto delle indecisioni di chi a Roma sarebbe chiamato a decidere, ma ad oggi non ha definito un protocollo sanitario per la gestione dei migranti. Il Governo nazionale si ricordi che la Sicilia è l'Italia". Ora la città della torre deve fare direttamente i conti con il Covid-19.

GIANFRANCO DI MARTINO

IL PUNTO IN SICILIA

Ancora ieri altri 28 casi positivi tutti posti in isolamento domiciliare

PALERMO. La curva dei contagi rimane ancora alta. Ieri, secondo il quotidiano bollettino diramato dal ministero della Salute e dalla Protezione civile nazionale, in Sicilia i nuovi positivi al Covid-19 sono 28, più uno rispetto alla giornata di venerdì è tutti posti in isolamento domiciliare.

I casi positivi si sono registrati: 10 a Catania, 6 a Enna (sono tutti migranti), 5 a Siracusa, 3 a Ragusa (di cui un migrante), 1 a Palermo (migrante) 2 a Caltanissetta e 1 a Messina. Attualmente i positivi sono 397; salgono così a 3.424 i casi totali di Coronavirus da quando è iniziata la pandemia.

Resta stabile invece la situazione dei ricoveri ancora a quota 41: 37 ospitati in Malattie infettive e Covid-hospital e 4 in terapia intensiva. Anche ieri non si registrano guariti che rimangono ancora a quota 2.743. Fermi, fortunatamente, da diversi giorni anche i decessi: 284.

Nelle ultime 24 ore, in Sicilia, sono stati eseguiti 2.511 tamponi, 100 in più rispetto alla giornata di venerdì. Mentre il numero totale dei tamponi processati nei centri di riferimento regionali sono stati 294.393.

ANTONIO FIASCONARO

ANDREONI (SIMIT)

«Centri di accoglienza come in ogni luogo di assembramento maggiori rischi»

PIER DAVID MALLONI

ROMA. I centri di accoglienza sono luoghi in cui il distanziamento è più complicato, ma il rischio di focolai c'è in qualunque situazione di assembramento. Lo ricorda Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive (Simit), commentando i focolai recenti che si sono verificati in centri come quello di Treviso.

«I centri di accoglienza possono essere sovraffollati o non avere le mascherine, e questo ovviamente aumenta i rischi: se mal governati possono facilitare la trasmissione delle malattie infettive, compreso il Covid - spiega Andreoni -. Vanno messe in atto tutte le precauzioni più idonee, compreso l'isolamento di eventuali casi sospetti. Dall'altra parte se stanno emergendo questi focolai è anche un buon segno, vuol dire che i controlli funzionano».

Se ci si focalizza troppo su questo aspetto, sottolinea però Andreoni, si rischia di dimenticare altre situazioni pericolose. «I centri di accoglienza sono pericolosi perché creano aggregazione, ma non sono gli unici - afferma l'esperto -: in questi giorni abbiamo visto diverse situazioni, dalle spiagge ai luoghi della movida, dove la presenza di un eventuale positivo può provocare diversi contagi. Bisogna evitare tutte le situazioni di rischio, non serve mettere la lente sui centri di accoglienza o sui migranti».

Le difficoltà nel gestire i centri, spiega ancora Andreoni, sono simili a quelle che si potrebbero trovare ad esempio in un carcere.

«Da noi però, contrariamente ad altri Paesi, non sono state segnalate situazioni critiche nelle carceri, c'è stato qualche caso che però è stato gestito bene e non ha portato a grandi focolai. È un segno che le misure applicate hanno funzionato bene, pur in un contesto in cui ci si è trovati a dovere operare indubbiamente difficile».

Giornale di Sicilia

Otto quelli trasferiti dal centro di Caltanissetta a Palermo, a Trapani la nave con 600 migranti in quarantena

Altri 9 migranti positivi a Enna, 54 in fuga da Pozzallo

Cristina Puglisi

ENNA

Da Enna a Caltanissetta l'allarme per l'aumento dei contagi da Covid - 19 fra i migranti non si allenta. Da Lampedusa scatta la denuncia di bivacchi e rifiuti vicino al centro di accoglienza, gli ospiti mangerebbero anche animali. A Trapani è arrivata la Gnv Azzurra con a bordo 600 migranti in quarantena, a Pozzallo ennesima fuga, questa volta erano 54. Al centro migranti di Pergusa, nell'ennese, che ne ospita 70, i positivi al coronavirus salgono a 15. Il 6 agosto un primo migrante egiziano era risultato positivo al Covid, venerdì la positività era emersa per altri 6 e ieri per altri 9. I migranti dal centro di accoglienza non possono uscire e non ci sono contagi fra gli operatori ma il sindaco di Enna, Maurizio Dipietro, ritira la disponibilità all'accoglienza. I positivi erano arrivati, da Agrigento dove erano stati sottoposti al tampone risultato negativo, il 28 luglio. «A dispetto delle rassicurazioni che fornite alla Prefettura di Enna - dice Dipietro che parla di una gravissima falla nel sistema di accoglienza - quando è stata organizzata l'accoglienza degli immigrati, si è scoperto che alcuni di loro sono positivi. C'è la nostra assoluta indisponibilità ad altre accoglienze, avendo testato la relatività delle garanzie date dal ministero dell'Interno».

Al centro di accoglienza di Pian del Lago, a Caltanissetta, i migranti positivi sono 8. Anche in questo caso sono tutti negativi i tamponi per operatori e forze dell'ordine, ma per precauzione lunedì l'Asp nissena effettuerà nuovi esami. Intanto la lampedusana, Rosy Matina, che ha un terreno vicino al centro di accoglienza denuncia che il suo appezzamento è «diventato una discarica a cielo aperto. Queste persone sono intoccabili ma a noi chi ci tutela?». Ci sono bottiglie, escrementi, rifiuti, resti di bivacchi e falò. L'associazione italiana difesa animali e ambiente con un'esposto presentato alla Procura di Agrigento chiede di indagare.

Per la nave quarantena Gnv Azzurra, che ha fatto rotta verso il porto di Trapani, a dare il via libera è stato il dipartimento Libertà civili del ministero dell'Interno. Il suo arrivo era previsto mercoledì scorso ma per le avverse condizioni meteomarine le operazioni di imbarco degli ospiti dell'hotspot di Lampedusa erano state sospese per le pessime condizioni meteomarine le operazioni di imbarco degli ospiti dell'hotspot di Lampedusa. Ieri mattina si è tenuta in prefettura a Trapani una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, per delineare l'organizzazione. Così com'è successo nel periodo della pandemia a Palermo anche la Gnv Azzurra dovrebbe rimanere in rada con i suoi ospiti. A bordo saranno assisti da personale medico specializzato, alle forze dell'ordine il compito di sorvegliare.

E a Pozzallo ieri pomeriggio movimentato: 54 migranti si sono dileguati lasciando la struttura di accoglienza. Quattro di essi, dopo poche ore, sono stati acciuffati e riportati all'interno dell'hotspot. Uno è stato trovato sugli scogli della vicina scogliera ben nascosto deciso ad allontanarsi non appena sarebbe calata la sera e gli altri tre nelle campagne tutt'intorno. Il folto gruppo è riuscito a forzare una porta esterna del padiglione centrale che dà sul cortile del centro di accoglienza e da qui hanno scavalcato il perimetro caratterizzato da un muro e da ringhiere in ferro. Dei 239 migranti presenti, alla luce della fuga meditata e messa in atto dai migranti, ora all'interno dell'hotspot ne rimangono 193. Sono di diversa nazionalità. Tutti sono stati sottoposti a tampone nell'ambito della ricerca di eventuali casi di coronavirus. Attualmente all'interno del centro di accoglienza vi sono 29 persone affette da Covid-19, casi accertati dall'Asp 7 di Ragusa.

("CPU")("LASPA")("PID")

Giornale di Sicilia

In Italia curva leggermente in discesa, ma ci sono 13 morti

In Sicilia ancora trentuno casi Un albergo Covid nel catanese

PALERMO

Mentre su scala nazionale si registra un nuovo calo nel bilancio quotidiano di contagiati, in Sicilia la curva di SarsCov-2 non accenna a scendere, e il conto dei malati accertati nelle ultime 24 ore resta salato come quello di venerdì scorso: su oltre 2500 tamponi effettuati, 19 infezioni accertate tra i residenti nell'Isola e 12 tra i migranti sbarcati di recente, per un totale di 31 persone, tutte in isolamento domiciliare o in hotspot. Il bollettino aggiornato dal ministero della Salute ne indica in realtà 28, ma ai sei profughi trovati positivi nel centro di accoglienza di Pergusa ne vanno aggiunti altri tre, individuati nel pomeriggio di ieri nella stessa struttura, per un totale che sale adesso a quota 15, tutti appartenenti al gruppo dei 37 migranti trasferiti a Enna da Agrigento a fine luglio. Su scala provinciale, la zona etnea resta la più colpita dal virus, con dieci nuovi casi accertati: nove attraverso la ricerca, ad opera dell'Asp, dei contatti avuti da persone già infettate e un altro durante un pre-ricovero in ospedale. Il totale di malati attuali nell'hinterland catanese sale così a 127, numero in aumento che ha spinto il commissario per l'emergenza, Pino Liberti, a trovare un Covid-hotel dove collocare i guariti dal virus in fase di convalescenza: un albergo di Pedara, a quattro piani, ma l'Asp ne utilizzerebbe solo uno. Intanto, la Prefettura di Catania, vista la recrudescenza dei contagi, ha chiesto controlli più serrati da parte delle forze dell'ordine per far rispettare le norme di profilassi, con un occhio di riguardo ai luoghi della movida. Tornando al bilancio quotidiano, dopo Catania ed Enna è Siracusa la provincia a contare il maggior numero di positivi, pari a cinque, seguita da Ragusa con tre, da Caltanissetta con due, entrambi migranti, mentre nell'hotspot di Lampedusa risulta un altro caso e a Messina si registra l'ennesima infezione riconducibile al focolaio scoppiato nell'Istituto ortopedico di Ganzirri, accertata su una paziente dimessa. In tutta l'Isola il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia sale adesso a 3427, mentre l'elenco delle vittime del virus resta fermo a 284. Ferma anche la quota di persone guarite (2743), che non vede più impennate da giorni per la crescita del numero di nuovi pazienti, ancora ricoverati o convalescenti.

Tra i 400 malati attuali, 359 si trovano in trovano in isolamento domiciliare o nei centri di accoglienza per migranti, 37 in degenza ordinaria e quattro in terapia intensiva. In tutto il Paese, con 347 casi a fronte dei 552 di venerdì scorso, il bilancio quotidiano delle infezioni risulta in calo, ma cresce il numero dei morti: 13 registrati nelle ultime 24 ore per un totale di 35203 decessi. Ancora una volta è la Lombardia la regione con più positivi, pari a 76, seguita dal Veneto con 63, dall'Emilia Romagna con 44, dal Piemonte con 31 e dalla Sicilia, che segna il record tra i territori del Sud, mentre in Molise e in Sardegna risultano zero casi.

Tra le nuove infezioni registrate in Emilia Romagna sei sono riconducibili a focolai legati alle vacanze all'estero, tra Grecia e Croazia. E in queste ore, ai tanti cluster sparsi per l'Italia, se n'è aggiunto un altro, ad Assisi, con otto infezioni tra i francescani novizi presenti nella struttura adiacente alla Basilica di San Francesco. Nel mondo il bilancio dei morti ha superato la soglia dei 720 mila, mentre il numero complessivo dei contagi ha oltrepassato quota 19,3 milioni. Gli Usa restano il Paese più colpito, ma la situazione sta peggiorando anche in Spagna, che ad oggi ha quasi 600 focolai attivi, e in Francia, che nelle ultime ore ha registrato 2300 positivi. (*ADO*) (*OC*)

(ha collaborato Orazio Caruso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia nel mondo

Molti i focolai legati a vacanze all'estero Virus tra i francescani della Basilica di Assisi

La Sicilia

In calo i contagi ma è allarme per i giovani di rientro dalle vacanze

Ancona: filtro in porto. Risultati positivi anche 8 novizi francescani ad Assisi

LORENZO ATTIANESE

ROMA. L'ondata di contagi di coronavirus ha rallentato ieri dopo il balzo di venerdì ma adesso si teme che il virus possa avere un'impennata con i rientri dalle vacanze. Cresce la preoccupazione per i nuovi focolai dopo il ritorno di comitive di giovani in Italia, risultati positivi dopo la villeggiatura all'estero, soprattutto in Grecia e Croazia. Ed è infatti dagli hub più utilizzati per raggiungere i due Paesi che parte la corsa ai ripari con il porto di Ancona che è pronto ad applicare un "filtro" anti Covid per i passeggeri provenienti proprio dalle spiagge al di là dell'Adriatico. E oltre ai viaggi, i cluster continuano a diffondersi anche in luoghi più isolati come il convento della Basilica di San Francesco ad Assisi, dove otto frati francescani sono risultati positivi al coronavirus.

Nel Paese i contagi hanno superato quota 250mila e ieri si sono registrati 347 casi in più, segnando una frenata rispetto agli oltre 500 nuovi malati del giorno precedente. Tornano invece a salire le vittime, 13 ieri, che portano il totale a 35.203. Resta stabile il numero delle terapie intensive con 43 pazienti, e quello dei ricoverati: 8 in meno per un totale di 771. Tra tutte le regioni, solo in Sardegna e Molise non si sono registrati nuovi positivi. In Toscana, invece, due focolai sono stati scoperti dopo i casi di cinque pazienti rientrati dalla Grecia e di altri quattro rientrati dalla Croazia. Si tratta di giovani italiani rientrati da periodi trascorsi all'estero al termine dell'anno scolastico. Stesso fenomeno e stessi Paesi di provenienza per gli ultimi casi emersi in Emilia Romagna: «I focolai che abbiamo sul territorio - spiega la Regione - sono prevalentemente dovuti a ragazzi giovani che tornano dalle vacanze all'estero, nelle quali probabilmente non hanno avuto le precauzioni dovute o non erano in contesti in cui le precauzioni erano applicate».

Di fronte ai nuovi casi aumentano precauzioni e controlli all'ingresso in Italia, per chi viene da quei Paesi che potrebbero aggiungersi alla lista di quelli più "a rischio". Il porto di Ancona, in attesa di disposizioni dal governo in questo senso, è pronto ad applicare un "filtro" anti Covid con misurazione della temperatura e controlli sanitari - come già avviene per chi è in partenza - per tutti i passeggeri provenienti da Grecia e Croazia.

Nuove misure sono arrivate anche con il nuovo decreto firmato venerdì sera dal premier Conte e che resterà in vigore fino al 7 settembre. Tra le disposizioni ci sono la proroga sull'utilizzo della mascherine nei luoghi chiusi ma anche la ripartenza di crociere e fiere, la riapertura delle scuole a settembre in sicurezza, la chiusura delle discoteche, la capienza ridotta per treni e mezzi Tpl. Tra le novità più rilevanti, l'apertura al pubblico contingentato per gli eventi sportivi: fino a mille spettatori potranno assistere a quelli all'aperto e massimo duecento sono previsti per quelli indoor, con distanziamento e posti assegnati. Restano a porte chiuse i match del calcio professionistico.

Nella lista dei nuovi cluster entra anche Assisi. Dopo il caso del gruppo di francescani novizi risultati positivi, gli otto giovani - tutti arrivati da qualche giorno e provenienti da diverse parti del mondo - sono stati messi in isolamento e sono state applicate tutte le procedure sanitarie.

Resta alta l'attenzione per i focolai scoppiati in alcuni centri per migranti nel Veneto, ma preoccupa anche la fuga di un gruppo di nordafricani ospiti dell'hotspot di Pozzallo. Per il quarto giorno sulle coste italiane non si sono verificati sbarchi e sul fronte della prevenzione sanitaria l'attività del Viminale prosegue: entro domani verrà selezionata la seconda nave da noleggiare per consentire ai migranti che sbarcano in Italia di effettuare la quarantena. L'imbarcazione, che sarà arenata in Calabria, si aggiunge alla Gnv Azzurra invece al largo di Lampedusa.

La Sicilia

Conte: «Rimpasto? Formula logora»

Le fibrillazioni nella maggioranza. Anche al Nazareno lo bollano come «fantasia agostana» ma se ne parla molto
Il giro di boa sono le Regionali di settembre, i dicasteri in ballo sarebbero Trasporti, Scuola, Lavoro e forse Giustizia

ROMA. Giuseppe Conte lo definisce una «formula logora», al Nazareno lo bollano come una «fantasia agostana della politica», ma la speranza o i timori di un rimpasto si rincorrono nella maggioranza di governo. Il tema è stato al centro delle discussioni dei capannelli dei parlamentari alle prese con le ultime votazioni prima della pausa estiva. Nelle stanze del governo l'argomento non emerge con nettezza, ma è affrontato informalmente.

Il cuore del problema sembra essere il voto regionale di settembre e le possibili conseguenze sulla stabilità del governo giallo-rosso. «Sono pienamente soddisfatto di tutti i miei ministri, non c'è nessuna esigenza di un rimpasto, fermo restando che non sono esperto di come la politica passata affrontava alcuni passaggi», spiega il premier. Lo spunto per un possibile rimpasto - secondo diversi esponenti della maggioranza - viene sicuramente dai timori sui risultati delle Amministrative e sui possibili «processi» che si potrebbero aprire ai leader di M5S e Pd nel caso in cui ci dovesse essere un risultato molto negativo. Gli occhi sono rivolti alla Puglia di Emiliano e alla Toscana, ma il ragionamento vale per tutto il pacchetto. Su questa incertezza si puntano le bandierine di chi, nella maggioranza, starebbe pressando per un incarico di governo.

Sicuramente Matteo Renzi - rimarcano fonti M5S - vuole un ministero in più, per Maria Elena Boschi o Ettore Rosato. Con un occhio alla scuola, visto che Lucia Azzolina sembra sempre più nel mirino delle critiche. Ma su questo fronte - spiegano fonti pentastellate - ci sarebbe la vigile attenzione del Pd. Un altro dicastero di cui si parla nella maggioranza è il Lavoro di Nunzia Catalfo sul quale ci sarebbero le mire di Laura Castelli, già viceministro al Tesoro. Spazio chiederebbe anche la pentastellata Carla Ruocco, così come il capogruppo Dem alla Camera, Graziano Delrio: oggetto del contendere - secondo indiscrezioni - sarebbe il ministero dei Trasporti. Anche il viceministro M5S Stefano Buffagni si aspetterebbe un upgrading.

Sta di fatto che sia il premier che Luigi Di Maio smentiscono rimpasti. Ma la presa di posizione ufficiale non blocca voci autorevoli della maggioranza, che non escludono l'operazione come una possibile «opzione» del premier per blindare il governo dal prossimo autunno fino all'elezione del capo dello Stato, all'inizio del 2022. Una sorta di «turn over», un ricambio nei singoli partiti per stabilizzarli e favorire la stabilizzazione delle leadership delle segreterie, un ricambio che non troverebbe tante resistenze, anzi. Certo, la trattativa non sarebbe semplice e breve proprio per le mire Dem e pentastellate sui medesimi dicasteri: basti pensare a quelli strategici dei Trasporti e del Lavoro. Tenendo conto che i Democratici guardano con grande attenzione anche alle cose della giustizia. E non a caso circolerebbe il nome di Andrea Orlando - si ricorda ancora in ambienti parlamentari - per un suo possibile ritorno a via Arenula al posto di Alfonso Bonafede.

Un quadro che non esclude neanche il ragionamento sull'introduzione della figura del vicepremier: i 2 nomi più accreditati sarebbero Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio. Dal Nazareno nessun commento, ma un lapidario «il segretario non ci pensa proprio». Anche se non si nasconde a priori la voglia di altri esponenti Dem di salire sulla giostra del governo. Dalla Farnesina, invece, si ricordano i no del ministro a qualsiasi formula riconducibile ai rimpasti. Ma le solite voci "ferragostane" della maggioranza insistono su Zingaretti e sulla sua voglia di ridimensionare lo strapotere del premier, per un verso, e quello del capodelegazione Pd, Dario Franceschini. E tornano su un Di Maio che entrerebbe in pista come vice e capodelegazione M5S al posto di Bonafede qualora quest'ultimo dovesse uscire di scena. Un quadro complessivo - proseguono sul filo del ragionamento esponenti apicali della maggioranza - che potrebbe invogliare Conte a prendere l'iniziativa da subito per definire il rimpasto entro fine agosto, per poi attuarlo subito dopo le Regionali. Un modo - si commenta ancora - per blindare tutti e bloccare qualsiasi pretesto, in caso di disastro elettorale, di cambi di cavallo proprio a Palazzo Chigi.